

Marco Cuaz: «Chanoux secondo Riccarand: bella analisi di un "mito", ma siamo sicuri della "realtà"?»

AOSTA (fco) Si allarga il dibattito sull'ultimo libro di Elio Riccarand, «Chanoux, mito e realtà e altri cinque saggi».

Publicato da Musumeci editore, il volume è distribuito in abbinamento con La Vallée Notizie e può essere acquistato a soli 13,90 euro oltre al prezzo del settimanale.

Questa settimana proponiamo l'intervista allo storico Marco Cuaz, professore di storia all'Università della Valle d'Aosta e profondo conoscitore delle vicende valdostane.

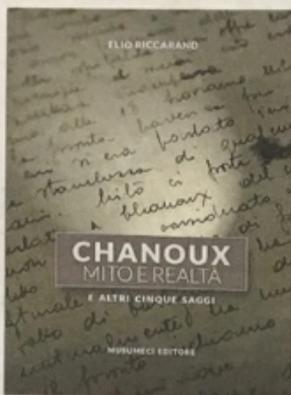
L'attenzione rispetto ai sei saggi pubblicati nell'ultimo libro di Elio Riccarand si sta concentrando sul tema di Emile Chanoux, ma vi sono anche altri saggi che meritano attenzione. In particolare quello che individua nel Trattato di Saint-Germain, di cui fra poco ricorre il centenario, le radici della rivendicazione e affermazione della Regione autonoma. Ma l'autonomia valdostana non deriva da un percorso ben più antico, risalente quasi al medioevo?

«Dipende da cosa intendiamo per autonomia. Se intendiamo qualunque forma di conflitto fra alcuni abitanti della Valle d'Aosta e qualcuno che viene da fuori, possiamo risalire indietro quanto vogliamo, come si è sempre fatto per costruire tutte le nazionalità del mondo. Risalendo indietro nel tempo si troverà sempre qualcosa che serve a costruire un'identità. Nel nostro caso ci si può mettere dentro i Salassi contro i Romani, le franchigie medievali, i valdostani che non vogliono pagare le tasse ai Savoia, la Chiesa gallicana, De Tilière, la difesa della lingua francese, la Chiesa che vuole mantenere le sue scuole contro quelle statali, la paura dell'industrializzazione, dell'immigrazione... Basta infilare un episodio dietro l'altro, chiamare tutto con lo stesso nome di "Autonomia", tacere episodi contrari, e si è costruito il "lungo cammino dell'autonomia".

Se parliamo invece della "Regione autonoma a Statuto Speciale" bisogna arrivare a tempi molto più recenti. Elio Riccarand ha giustamente richiamato l'attenzione sul primo dopoguerra, quando per la prima volta si parla di "Regione autonoma", però poi gli stessi artefici del progetto sosterranno Mussolini, ottenendo forse in



Lo storico Marco Cuaz e a destra la copertina del libro di Elio Riccarand



cambia la "Provincia di Aosta".

Io continuo a pensare che se non ci fosse stato, nel '44-45, il rischio concreto dell'annessione alla Francia (e l'incubo del controllo francese dell'energia elettrica prodotta in Valle d'Aosta, essenziale per far ripartire l'industria italiana nel dopoguerra), e se qualcuno non avesse abilmente giocato quella carta per ottenere i Decreti Luogotenenziali, oggi saremmo una Provincia del Piemonte».

Veniamo al saggio su Chanoux. Vi sono affermazioni sorprendenti. Ad esempio Elio Riccarand sostiene che la "Jeune Vallée d'Aoste" non era una organizzazione antifascista, che non svolse attività contro il regime e anche che negli anni Trenta Chanoux si comportò come cittadino doverosamente disciplinato, ben inserito nei meccanismi della società e del potere del suo tempo. E allora come la mettiamo con la storia ufficiale che narra una vicenda ben diversa?

«Sorprendenti no, chi legge di storia valdostana queste cose le conosceva da tempo. D'altra parte è ovvio: chi ha vissuto e ha fatto carriera in Italia durante il fascismo non poteva fare l'antifascista, almeno ufficialmente doveva essere irreprensibilmente fascista. Su cosa poi pensasse in segreto possiamo immaginare quello che vogliamo; è già così difficile interpretare i documenti, figuriamoci i silenzi!

Io non so cosa sia la "storia ufficiale", vi sono tante storie più o meno quanti sono gli storici che le raccontano, alcune

vengono sponsorizzate dal potere perché servono politicamente in certo momento, altre vengono nascoste perché danno fastidio. Spesso sono solo narrazioni diverse che raccontano la stessa storia, con gli stessi documenti, ma con sensibilità diverse. Il Chanoux di Riccarand è certo molto diverso da quello di Joseph Bréan, ma anche di Louis Dempsey, di Paolo Momigliano Levi, di Simon Goyet o di Silvana Presa. Gli storici raccontano la loro storia, ai lettori il compito di stare in guardia, chiedersi cosa c'è dietro, e farsi un'opinione».

Il saggio dedica molta attenzione ai mesi del 1943 che Emile Chanoux trascorre a Chambéry come ufficiale addetto alla censura della posta militare, ai contatti che tesse in tale periodo e alla cultura cattolico-conservatrice che manifesta negli scritti di quella fase. La sua visione è, secondo lei, veramente cattolico-conservatrice o piuttosto laica?

«Sì, Chanoux era molto cattolico e molto conservatore, e credo che la sua lunga marcia dentro il fascismo non si discosti dalla posizione ufficiale di quella Chiesa di Pio XI e Pio XII che giunge col fascismo a un delicato, sofferto, ma alla fine solido compromesso».

Emile Chanoux era indipendentista, annessionista o autonomista? Se ne sono dette di tutti i colori e tanti hanno utilizzato il suo pensiero per supportare le loro scelte. Elio Riccarand sostiene che nel pensiero di Chanoux vi è stata una evoluzione, che è passato da una posizione indipendentista, quale espressa dagli "Essais", ad un posizione autonomista, quale espressa da "Federalismo e Autonomie". E questo soprattutto sotto l'influenza dei rapporti con gli uomini del Partito d'Azione. Lei cosa ne pensa?

«Tutti i martiri sono tirati da una parte e dall'altra anche perché non possono più replicare. Io credo che ci sia un'evoluzione nel pensiero di Chanoux legata ai rapidi e imprevedibili sconvolgimenti del '43-44. In quel momento si affacciano gli scenari più diversi e gli attori più imprevedibili. Io mi sono fatto l'idea che il suo sogno fosse il modello cantonale svizzero, ma che, essendosi reso indisponibile, fosse alla ricerca di strade il più vicino possibile a quel sogno».

Elio Riccarand parla di una "vulgata" su Emile Chanoux creata nell'immediato dopoguerra da Joseph Bréan e Ernest Page e poi ripetuta per quasi settanta anni ed anche di una timidezza degli storici valdostani. Racconta anche la storia dell'americano Louis Dempsey, prima sponsorizzato e poi ostracizzato dai vertici politici valdostani. Lei

conosceva questa vicenda?

«La conoscevo benissimo e ce ne sarebbero molte altre di storie analoghe, storie di libri nascosti e ritrovati, promossi e censurati. D'altra parte ho sempre detto ai miei studenti, quelli che pensano che la storia non serva a niente, che in realtà è un deposito di munizioni nei conflitti politici, religiosi, filosofici, ma anche familiari e personali, dei nostri tempi. Chissà, forse un giorno mi diventerò a raccontare cosa c'è dietro tanti libri di storia».

Nell'intervista pubblicata su La Vallée Notizie due settimane fa il presidente della Fondation Chanoux, Alessandro Celi, a proposito del libro afferma che non dice nulla di nuovo e che era già tutto conosciuto e

scritto. Concorda?

«E' vero, non ci sono documenti nuovi, particolarmente sconvolgenti. E' la riprova di quello che dico da sempre a tutti quelli che mi parlano di storia "vera", che si presentano come "obiettivi": con gli stessi documenti io posso costruire storie completamente diverse; basta mettere l'accento su alcuni e minimizzare gli altri. La storia non è una scienza, è una narrazione, basta un aggettivo a cambiare il senso di una frase.

Purtroppo lo storico non ha quasi mai a che fare con questioni di tipo vero o falso, ma con giudizi di valore. Faccio un esempio. Può darsi che un giorno scopriremo se Chanoux sia stato ucciso, come sostiene Patrizio Vichi, o si è suicidato, come dice Elio Riccarand (non che la cosa cambi nulla nella considerazione del personaggio e del suo ruolo), ma se Chanoux sia "il padre dell'autonomia valdostana" possiamo solo di-

scuterne, dipende da cosa intendiamo per "padre", per "autonomia", dal peso che attribuiamo ad eventi e personaggi diversi. Ogni storico avrà la sua idea e potrà essere più o meno persuasivo.

Quando Elio Riccarand, storico serio, esperto, verso il quale nutro la massima stima e rispetto, pubblicò "Cara Giulia" ebbi modo di contestargli in varie occasioni il titolo: "Ti racconto La storia della Valle d'Aosta". No, Caro Elio: Ti racconto Una storia della Valle d'Aosta, possono essere altre e ce ne saranno sicuramente altre, nuove, diverse.

Ora abbiamo uno Chanoux secondo Riccarand. Un bel libro, ricco, documentato, stimolante, a tratti appassionante, ma, per favore, "mito" mi sta tanto bene, e lo hai raccontato meravigliosamente, ma quel "realtà" non ti sembra un po' troppo?».

Cristiano Florio

«Emile Chanoux e la Prima Guerra mondiale», conferenza a Valtourneche

VALTOURNECHE (fco) È in programma per domani, domenica 5 novembre, a Valtourneche - alle 20.30 nella sala consiliare del Municipio - una conferenza organizzata dalla Biblioteca e curata dalla Fondation Emile Chanoux, sul tema «Emile Chanoux e la Prima Guerra mondiale».

L'iniziativa vedrà la partecipazione in qualità di relatori di Alessandro Celi presidente della Fondation e di Enrico Tognan - vicepresidente del Comité des Traditions Valdôtaines - che ha appena pubblicato sulla rivista «Le Flambeau» una vasta ricerca sulla partecipazione alla Grande Guerra degli emigrati valdostani negli Stati Uniti, che si arruolarono volontari nell'esercito americano (vedi articolo a pagina 9).

«Nell'opera di Chanoux esistono precisi riferimenti alla Prima Guerra mondiale», spiega Alessandro Celi - non solo per quanto riguarda il sacrificio di centinaia di valdostani al fronte, ma anche in merito alle conseguenze del conflitto sulla

vita economica e sociale della Valle. La guerra costituì un momento di rottura epocale non solo perché cancellò una parte considerevole delle giovani generazioni, privando la regione di una parte importante della sua forza lavoro, anche perché sconvolse gli equilibri sociali e il sistema economico basato sull'agricoltura di sussistenza, a causa dell'intervento centralizzatore dello Stato».

«Analizzare le parole di Chanoux - conclude Alessandro Celi - e metterle in relazione con i dati di archivio, relative alle condizioni di vita della popolazione, consente di comprendere quanto lo sviluppo del pensiero autonomistico valdostano. Basti pensare che proprio durante il conflitto Jean-Jacques Stevenin cominciò a denunciare l'invadenza dello Stato e a rivendicare la necessità dell'autonomia per i Comuni valdostani, intesi come collettività unite da una medesima lingua: un concetto che divenne poi centrale nel pensiero chanouiano».

IN GITA CON IL SAVT NEL CUNEESE



Una novantina di persone - tra iscritti, amici e simpatizzanti del Savt - ha preso parte domenica scorsa, 29 ottobre, all'annuale gita enogastronomica organizzata dal sindacato e che si è svolta a Priocca, in provincia di Cuneo. I partecipanti hanno visitato il Castello di Govone, quindi Messa a Priocca e visita alle vigne dei fratelli Roagna. Pranzo tipico langarolo in cantina, a base di vini e prodotti tipici locali, seguito da un «après-midi» in allegria con la musica delle fisarmoniche di Mile Danna e di Eligio Gontier e la chitarra di Alberto Faccini

Sicurezza Tunnel

TUNNEL DU MONT BLANC  TRAFORO DEL MONTE BIANCO

TRAFORO DEL MONTE BIANCO: PREVISIONE DI INTERRUZIONE DELLA CIRCOLAZIONE

La circolazione sarà totalmente interrotta nel Traforo del Monte Bianco:

- durante la notte tra lunedì 13 e martedì 14 novembre, dalle ore 22 alle ore 6 (8 ore), per effettuare dei lavori di manutenzione.
- durante la notte tra lunedì 27 e martedì 28 novembre, dalle ore 22 alle ore 6 (8 ore), per effettuare dei lavori di manutenzione.

Si raccomanda agli utenti di informarsi sulle condizioni di agibilità del traforo:

Radio FM 103.3 ISO RADIO
tel. 0165 890411 - www.tunnelmb.com



TMB Mobility

Scopri l'applicazione del Traforo del Monte Bianco



App Store

Google play